

Comunicato Stampa

Sociale: Lettera Aperta della Presidente degli Assistenti Sociali a Governo e Parlamento, “la nostra Costituzione ci richiama a rimuovere le cause delle diseguaglianze”.

Roma, 17 marzo 2015. Gli Assistenti Sociali italiani – attraverso una Lettera Aperta a firma della Presidente del Consiglio nazionale, Silvana Mordeglia – lanciano un appello a Governo e Parlamento in occasione della Giornata Mondiale del Servizio Sociale.

Lo fanno, tra l’altro, citando le parole del Presidente Mattarella nel discorso di insediamento di fronte alle Camere la dove il Capo dello Stato sottolineava che “si incontrano difficoltà nel garantire diritti e servizi sociali fondamentali” e come la lunga crisi abbia “aumentato le ingiustizie, generato nuove povertà, prodotto emarginazione e solitudine”.

Mordeglia sottolinea che “per le persone, avere oggi maggiore dignità ed essere riconosciuti come unici e soggetti di diritti è spesso difficile” e ricorda che “la nostra Costituzione ci richiama a rimuovere le cause delle diseguaglianze e a portare le persone alla loro piena possibilità di espressione”.

“Molto dunque rimane da fare – scrive ancora Mordeglia - noi lo facciamo nonostante i tagli agli investimenti nel sociale, l’insufficiente numero dei professionisti dedicati, quadri normativi sempre più complessi; rispetto all’amministrazione della giustizia il nostro impegno è quello di non esimerci dal mettere sempre in evidenza il punto di vista di chi è più debole (persone con disagio fisico e psichico, minorenni, famiglie in difficoltà, anziani soli, migranti, detenuti).

Nella Lettera Aperta Mordeglia ricorda che “promuovere la dignità ed il valore delle persone significa anche affrontare il tema delle famiglie: crediamo che esse siano quelle definite dall’affettività espressa dalle persone, ancor prima che da un legame giuridico. E’ il tempo che non vi siano più discriminazioni su temi affettivi e di orientamento. Noi lo abbiamo scritto nel nostro codice deontologico, attendiamo che il Legislatore faccia **#lapropriaparte**”

“Non solo giustizia, ambiente, famiglie e lavoro, ma anche le difficoltà della vita quotidiana meritano dignità, giustizia e riconoscimento del valore della persona”, si legge ancora nella Lettera Aperta. “La malattia, la non autosufficienza e la disabilità non possono non godere dell’attenzione di ognuno di noi. Non si può più accettare un sistema che, a seconda della Regione in cui si nasce, garantisce differenti servizi e differenti livelli di cura ed assistenza. E’ insostenibile e contro ogni logica non poter garantire alle persone, nelle sofferenze della vita, il supporto della comunità”.

Infine, un riferimento forte, nella Lettera Aperta a migranti e rifugiati. “Essi hanno diritti garantiti che il nostro Paese, così come l’Europa, fatica a riconoscere, forse dimentichi - come siamo - di quanti europei siano fuggiti in altri continenti durante guerre e carestie”.

Silvia Renzi, Ufficio Stampa, 338.2366914